



GLORIA IN ALTISSIMI

Lo spirito
in casa sua

DICEMBRE 2022 - NR. 261

in  Dialogo
comunità di Tagliuno

RIECO

OFFICE SOLUTIONS

- ARREDO
- MACCHINE
- FORNITURE PER UFFICIO



Via Roma, 78/b - 24060 Castelli Calepio (BG) - Tel. 035 4425867
info@rieco.net - www.rieco.net - www.lasmobilibergamo.it

ELETTROTECNICA

MIDE

ELETTROTECNICA MIDE S.r.l.

Impianti elettrici - Civili e Industriali
Quadri distribuzione - PLC - Impianti fotovoltaici


Via della Molinara, sn
24064 GRUMELLO DEL MONTE (BG)
Tel. e Fax 035 832127
www.elettrotecnicamide.it - info@elettrotecnicamide.it

Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

Vezzoli

Servizi fotografici per Matrimoni
Battesimi - Eventi - Cerimonie

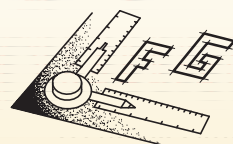
FotoVezzoli via dei Mille, 12 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
mail. info@fotovideovezzoli.it - tel. 035-847152 



Florissima

Ingrosso Fiori

24060 Castelli Calepio (Bg)
Traversa 1, Viale Industria 11/12
Tel. e Fax 035 4425292 - Tel. 337 257341 / 337 266607

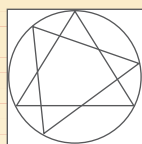


STUDIO TECNICO

Geom. Gianbattista Fenili

Via Dei Mille, 132 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 035 847756 - Cell. 340 2780198

www.fgstudiotecnico.it



Geometra
ZERBINI MARIO GIUSEPPE

Via A. De Gasperi, 48 - 24060 Castelli Calepio (BG)
Telefono 344.0856186 - Mail: mario.zerbini@virgilio.it



LAURA ROSSI
AGENZIA IMMOBILIARE
A CASTELLI CALEPIO (BG)
TEL. 035.848846
immobiliare@teknorossi.com
rossilauraimmobiliare@gmail.com

**VENDITA E
AFFITTO**

DI IMMOBILI RESIDENZIALI
E COMMERCIALI

**VENDITA DI
TERRENI**

EDIFICABILI ED AGRICOLI

CONSULENZA ED INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARI

ISCRITTA RUOLO AGENTI DI AFFARI IN MEDIAZIONE AL N. 2830



NETTUNO

 | we take care of your hands

PROTEZIONE, LAVAGGIO, IGIENE E CURA DELLE TUE MANI.

Il Vescovo Francesco pellegrino tra noi

di don Cristiano



Il nuovo anno pastorale è iniziato col botto: il pellegrinaggio del Vescovo Francesco nelle parrocchie della nostra fraternità. In tempi non sospetti ci aveva assicurato per il fatto che voleva essere una visita semplice, fatta di dialogo con i preti, incontro con i laici impegnati, preghiera del Rosario (promessa fatta ai tempi del Covid), celebrazione dell'Eucarestia con la comunità. E così è stato... Ma la realtà ha superato l'immaginazione! Il mese di ottobre è stato infatti assai denso di preparativi e incontri, ma la presenza del vescovo Francesco, così serena e saggia ha infuso in ciascuno tanto coraggio e slancio per il futuro. Noi preti anzitutto l'abbiamo sentito tanto vicino. Ben quattro mattinate abbiamo trascorso in un dialogo costruttivo, poi il colloquio personale, ciascuno nella propria casa, e quindi il pellegrinaggio a piedi lungo il fiume Olio e l'Eucarestia finale al santuario di Cividino.

Ho ancora vive nella memoria le immagini del Vescovo che balla, con la girandola in mano, al ritmo dei canti dei nostri bimbi della scuola dell'Infanzia. E, non contento, pronto a far ripetere la canzone e ballare di nuovo... Poi la visita degli ambienti, con estrema calma e meraviglia, ascoltando le imprese tanto generose che ci hanno portato a vivere gli ambienti e le relazioni di oggi.

Non meno significativo l'incontro serale in Oratorio, con i rappresentanti dei vari gruppi della nostra comunità. Ad una breve presentazione, lui ha risposto rileggendo alcune coordinate essenziali della nostra esperienza ed ha reagito anche a domande estremamente concrete. Non è mancato il Suo Grazie per ognuno... e anche questo ha fatto la differenza. La soddisfazione per il Nuovo Oratorio non può nascondere in ciascuno di noi anche tanta preoccupazione. E il Vescovo Francesco è stato pronto a incoraggiarci. "Certamente è essenziale seminare il Vangelo... è chiaro. Ma se non prepariamo nello stesso tempo anche il terreno... sprechiamo tutto". Insomma, curare la vita dell'oratorio, e cioè la vicinanza a famiglie e alle nuove generazioni, non è altro che curare "il terreno" senza il quale nessun "seme di Vangelo" può crescere realmente. Ci siamo alzati quella sera consapevoli che difficoltà e fatiche non sarebbero mancate, ma che ne valeva certamente la pena!

Il Rosario è stato un vero momento di pace e ha preparato la gioia dell'Eucarestia domenicale e dell'aperitivo tutti insieme. Sembrava di rivivere il giorno

dell'inaugurazione dell'Oratorio.

Il mese di novembre ci ha visto muovere i primi passi nella quotidianità. Al ricordo e alla preghiera per i nostri cari al cimitero ha fatto seguito il tempo della formazione. Ecco i due incontri col "prete-psicologo" don Belotti e i nostri genitori. Ai tanti contenuti e riflessioni non è sfuggito, credo, la passione tanto concreta ed empatica per credere e fare continua manutenzione delle nostre relazioni fondamentali. La vita, alla fine, si gusta e si realizza tutta qui. Senza giudizi e con tanta coraggiosa speranza.

Decisiva, sempre in novembre, l'attenzione alla carità. Diverse sono state le iniziative che ci hanno coinvolto, segno anche della bella presenza dei nostri volontari del Centro di primo Ascolto e Coinvolgimento. La raccolta degli alimenti ai supermercati e la "raccolta di San Martino" di vestiti e scarpe hanno coinvolto tutti e sempre in quest'ultimo mese, anche al nostro oratorio, come a quello di Cividino, è partita l'esperienza del "Gio-compiti". Il lunedì pomeriggio, diverse persone aiutano a trascorrere due orette a diversi bimbi, con serenità, impegno e divertimento. In avvento... arriverà anche l'operazione "emergenza freddo". Quante belle e concrete possibilità per mantenere occhi, cuore e mani ben vigili e pronte a vivere il Natale.

Spettacolare l'iniziativa di "una domenica al mese in oratorio". Il grazie va senza dubbio ai nostri cuochi (esperti chef e ado-pizzaioli) che hanno rallegrato il nostro palato. Non da meno, tuttavia, la passione e l'entusiasmo di tante mamme che hanno organizzato giochi e intrattenimenti per piccoli e famiglie. Sono un'autentica forza della natura. Lasciamoci coinvolgere sempre più. Ne va di noi.

Sto esaurendo il mio spazio... Scrivo queste righe il primo giorno d'Avvento, e già dovrei fare a tutti gli auguri di Natale... Tante cose siamo chiamati a vivere nel prossimo mese. Chiediamoci sempre il PERCHE', il COME e il CON CHI facciamo ogni cosa... Non ci capiti di dimenticare l'Essenziale.

OSPITIAMO davvero in casa nostra l'EMMANUELE. Quando un bimbo arriva in una casa... fa passare tutto in secondo piano. I tempi li detta lui... eppure si è tutti felici.

Facciamoci dettare i tempi da Gesù. E il sorriso ritornerà, miracolosamente, sui nostri volti.

Buon Avvento... e Buon Natale!

Un 14 ottobre "semplice e... speciale"

di Daniela Belotti

"Il 14 ottobre il Vescovo sarà in visita pastorale nella nostra comunità. Stavo pensando... potrei fargli conoscere la realtà della scuola dell'infanzia e fare l'incontro da voi"...

Tutto ha avuto inizio con questa condivisione di pensiero che oramai era già nella mente di Don Cristiano e in modo simpatico che aveva anche poca possibilità di scelta. Era l'inizio di settembre e accompagnate a queste parole aggiunte anche ...*"Sarebbe bello, e non dovete preparare nulla di impegnativo, lui sarà semplicemente contento"*.

Quando si aspetta un ospite speciale si mette a nuovo la proprio casa, si pulisce (a volte anche dove è già pulito) si riordina il tutto con una precisione maniacale, si porta colore acquistando fiori per renderla ancora più accogliente, si mettono ornamenti preziosi e si utilizzano oggetti che si usano solo nelle grandi occasioni. Perché accogliere è far sentire il calore del proprio affetto attraverso la cura di ogni dettaglio, è un'apertura: rendere partecipe di qualcosa di proprio e offrirlo all'altro. Avere il Vescovo Francesco ospite da noi, seppur con un po' di agitazione e adrenalina, è stata una grande festa, la voglio definire in questo modo perché è ciò che la nostra piccola comunità ha vissuto questa visita; una festa speciale.

E' stato un pomeriggio di vera festa, di sorrisi e occhi lucidi, perché le emozioni più vere sono state le reali protagoniste e delle quali è difficile tradurre in parole. Un bellissimo regalo ricevuto, energia e motivazione sono stati ricaricati per tutto ciò che ogni giorno facciamo. Ogni istante rimarrà in tutti noi attraverso tutto ciò che è riuscito a trasmetterci, non solo attraverso le sue parole cariche di significato profondo anche con il racconto di vissuti emotivi personali che lo ha fatto sentire uno di noi, ma soprattutto grazie al suo sguardo curioso, rapito dalla semplicità dei nostri bimbi che gli hanno trasmesso il valore del sentirsi a casa, dal suo attento ascolto, meticoloso, nel voler conoscere la nostra storia attraverso la testimonianza preziosa di un tempo passato ma che continua ad essere alimentata nel presente. Dal suo voler visitare con lentezza ogni spazio della nostra scuola apprezzandone la sua cura e valorizzandone attraverso chiare domande il valore del sapere e del conoscere in modo significativo e vero.

Un pomeriggio che non si dimenticherà facilmente, come quando ci ha lasciato meravigliati nel voler far festa con noi, ma che lascerà un dolce sorriso ogni volta che il pensiero ci riporterà lì.

E alla fine è stato davvero così;

Condividere con semplicità ogni istante!



“Mi ricorderò di voi”

di Emanuele Rossi e Silvia Manenti

Erano settimane che alla Scuola dell'Infanzia di Tagliuno si respirava tra i corridoi un gran fermento.

Non l'ansia e l'agitazione ma la trepidazione di chi sta aspettando una persona cara.

E si sa: quando si aspetta qualcuno a cui si tiene tanto ci si prepara al meglio!

Il Grande Giorno della Visita è finalmente arrivato: un gigantesco striscione svolazzava sopra la terrazza con scritto “BENVENUTO”, mentre girandole multicolori e pacchetti regalo erano tenuti stretti dai nostri bambini. Ma soprattutto c'era ad accogliere la “Persona Speciale” il tesoro più bello: il sorriso, in po' incerto, dei nostri bimbi a cui pareva strano vedere mamma e papà all'Asilo (eh si perché a Tagliuno si dice “Asilo”) come in un giorno di festa.

Ed ecco ad attenderlo alla porta di ingresso, insieme a chi ha dato tanto a questo luogo, la coordinatrice Daniela con tutte le insegnanti, don Cristiano e i signori Giulio e Fernanda.

Come un caro nonno, monsignor Beschi si è presentato in maniera semplice, in silenzio, quasi volesse entrare in punta di piedi in questo luogo in cui vengono coltivati i sogni dei bambini.

Ma poi si sa... dove ci sono i bambini c'è l'allegria e l'allegria è contagiosa e così, dopo i saluti di rito e lo scambio dei doni, ecco il Vescovo Francesco, con la girandola in mano, cantare e ballare con i bambini la canzone che solo pochi giorni prima era stata dedicata a tutti i nonni. Salutati i bambini e le loro famiglie, il Vescovo ha incontrato Don Cristiano, la coordinatrice Daniela, le insegnanti, i benefattori, i genitori membri del consiglio

di intersezione e tutti i volontari che collaborano con la scuola per un breve confronto.

Mentre Daniela ha evidenziato quanto la Scuola dell'Infanzia sia elemento fondamentale e perno della comunità di Tagliuno, senza il quale la stessa sarebbe privata di preziosa linfa, e che conduce alla collaborazione diverse figure che, probabilmente, non avrebbero altre occasioni per incontrarsi, Monsignor Beschi ci ha ricordato cosa significa essere comunità: *un gruppo esteso di persone che collaborano e lavorano senza pregiudizi ed in totale gratuità.*

“Come posso dimenticare dei bambini così felici?” le parole di Francesco.

E noi genitori siamo convinti che questa felicità sia anche merito di Daniela, Filly, Ilaria, Orietta, Paola, Valentina, Marta, Giovanna, Barbara, Alessandra, Mirca, Lory, Gloria, Maria, Beatrice, Anna, Simona e di tutte le persone che direttamente o indirettamente respirano quotidianamente l'aria della Scuola dell'Infanzia.

Siamo tutti impegnati nel nostro lavoro, immersi nel “frullatore della quotidianità” ma quando squilla il cellulare e sentiamo la voce di Daniela troviamo il tempo per aiutare: perché dopotutto aiutare l'asilo per molti di noi vuol dire rivivere momenti belli della nostra infanzia quando in quei luoghi c'erano le suore e di questa operatività il Vescovo Francesco ci ha dato conferma.

A distanza di giorni da questa esperienza, con l'avvicinarsi del Natale, ci piace pensare che quella girandola multicolore, che Francesco ha voluto tenere, oggi illumini di sogni il suo studio in Città Alta.



Con il vescovo, un rosario di famiglia

di Ezio Marini

Il vescovo Francesco arriva pellegrino. Lo aspettiamo qui, tra i banchi della chiesa. Potrebbe essere benissimo casa nostra in un giorno qualsiasi. Non siamo in molti, ma neanche in pochi. Giusto una famiglia. Il vescovo non vuole fare grandi cose, desidera solo pregare con noi, non chissà quali preghiere, solo un rosario, la più cristiana delle meditazioni: anche quando, mentre lo recitiamo, pensiamo lontano, Dio ascolta il flagellato come il distratto ed è contento che gli offriamo un po' del nostro tempo. Oggi, venerdì, il rosario ci fa percorrere insieme le domande sul mistero del dolore e della morte. Il vescovo si è piazzato a fare il pendolare tra la Madonna e noi, guidando le cinque decine del rosario davanti alla cappella laterale per poi passare altrettante volte al centro della chiesa e da lì lanciare pacatamente le sue riflessioni al piccolo popolo e ritornare di nuovo alla cappella per riprendere la preghiera. Certo, neppure lui avrà mai potuto contemplare una Madonna tanto insolita: regge infatti sia la corona del rosario che il grappolo d'uva, grani e chicchi che pendono affiancati, sfiorandosi in una storia di pane, vino e preghiera. Sulla soglia della cappella sono finalmente ritornate le candele naturali, con fiammelle vere, come se volessero avviare il focherello di un camino. Il vescovo alza lo sguardo. Si trova di fronte alla Madonna, ma anche vicino ai banchi. Fianco a fianco nella prima fila, vestiti come lui di un semplice candido camice, si accostano l'uno all'altro don Giuseppe, don Luciano e il parroco don Cristiano - immagine straordinaria, mai visti i nostri sacerdoti tutti e tre seduti tra i banchi! E lenta s'intreccia la calda preghiera - la fretta non è mai sacra. Ci sentiamo così, alla buona. Mi sembra di essere in famiglia, quando preghiamo il nostro rosario quotidiano. O persino nella stalla dei miei nonni di montagna, dove l'ho imparato da bambino e da dove mi sono portato giù in casa un legno della mangiatoia. La stessa sacralità e la stessa intimità abbracciano la stalla natalizia come la casa, come la chiesa: qui, la famiglia è solo un po' più ampia, i banchi non sono affollati, ma nessuno è vuoto. In questa *'nobile semplicità e quieta grandezza'*, come si diceva delle più alte civiltà, il vescovo un'ultima volta

fa i suoi sette passi per fermarsi in mezzo alla navata, ci guarda con occhi attenti e seri, sa che il mistero del male prende tutti, ed abbiamo bisogno di capirne il senso insieme. Anche le sue parole sono semplici come le preghiere, quasi sussurrate: *"Nessuno vuole la croce, la croce fa paura, la croce è brutta. E molti si allontanano dal cristianesimo perché dicono 'è la religione della croce'. Dalle nostre parti non mancano le montagne. Quante persone vanno, e salgono, salgono. E' l'espressione della riuscita nella vita. Ma poi siamo messi di fronte ad una salita che non vorremmo mai percorrere. Nessuno vuol salire su quella montagna che si chiama Calvario, nessuno. E poi succede, e succede in mille modi diversi. Ognuno è come se avesse un sentiero proprio, riservato a lui"* continua il vescovo, sempre a braccio, *"un sentiero che non avrebbe mai voluto salire. E quando è in cima, è il momento culminante, è il momento della croce. L'hai portata sulle spalle e adesso ne vieni inchiodato. Cari fratelli e sorelle, tutti arriviamo su quella cima"* conclude il vescovo *"ma per noi che crediamo in Gesù, quella cima, quella croce non è il finale. La croce è la porta: perché la salita continua, non è l'ultima salita di Cristo. Cristo salirà al padre, è quella la salita finale. E attraverso la porta della croce anche noi non ci fermeremo là...".* La corona è finita. Il rosario, come tutte le preghiere, ha placato e rischiarato le nostre paure, aprendo la porta ad un più profondo e sereno dipanarsi della vita, che si va illuminando piano piano.



■ Pellegrinaggio pastorale del Vescovo: Messa e incontro in oratorio

Una Chiesa fraterna, ospitale, prossima

di Raffaella Manenti

“Mi metto in viaggio in mezzo a voi” così il Vescovo Francesco ha aperto ufficialmente il suo pellegrinaggio pastorale in tutte le parrocchie della nostra Diocesi nello scorso mese di febbraio. Viaggio che lo vedrà incontrare tutte le comunità nei prossimi quattro anni. In questo peregrinare in terra bergamasca il nostro Vescovo ci ha visitato a metà mese di ottobre.

Domenica 16 ottobre ha celebrato la Santa Messa delle ore 10. Mentre, nei giorni precedenti, aveva già incontrato con alcune realtà significative della nostra parrocchia.

Per chi ha avuto l'opportunità di partecipare alla Messa, già da subito, ha riscontrato in lui un senso di familiarità, disponibilità all'incontro e di serenità. Queste sensazioni positive hanno facilitato l'incontro predisponendoci ad accogliere il suo messaggio basato sui valori della fraternità, dell'ospitalità e farli nostri.

Lo stesso è avvenuto all'incontro con i rappresentanti dei gruppi parrocchiali e dell'Oratorio, nel quale il Vescovo ci ha ricordato e sottolineato come il nostro servizio deve sempre avere come fine il nostro “stare bene ed essere felici” per questa scelta.

Solamente se felici tutto diventa meno difficile soprattutto nei momenti in cui ci sentiamo sconfortati. La gioia delle proprie scelte è la fonte di energia per

la vita e anche per essere di sostegno a coloro che ci vengono affidati o che siamo chiamati a servire.

Ancora ci ha invitati a prendere coscienza che questo è il tempo che siamo chiamati a vivere nelle nostre comunità e, seppur con numeri di partecipazione che si riducono giorno dopo giorno, non deve essere motivo di avvilimento ma deve rimanere chiara in noi la consapevolezza che Gesù Cristo rimane sempre al nostro fianco e ci possiamo affidare a lui in ogni momento prendendo nell'energia necessaria dal sacramento eucaristico.

Un richiamo forte è stato quello relativo alla RELAZIONE ovvero alla necessità di stabilire rapporti di accoglienza e vicinanza all'interno della Comunità cercando di far emergere il DONO, la PARTICOLARITA' che ognuno ha dentro di sé e che può essere messa a servizio di tutti con GRATUITA'.

Tutti coloro che hanno avuto modo e la fortuna di ascoltare, anche solo alcune delle sue parole, conservano nel cuore la gioia e la serenità che questo incontro ha portato.

Per una comunità cristiana l'incontro con il proprio Vescovo, testimone di amore in Gesù Cristo e negli uomini, è sempre un'occasione importante per confermare e rinvigorire la propria fede.





Gesti di solidarietà che creano comunità

di Annamaria Pagani

La VI settimana del povero, indetta da Papa Francesco, celebrata quest'anno dal 7 al 13 Novembre ha visto per il nostro centro di ascolto molti gesti di vicinanza e solidarietà, a noi affidati perché possiamo portarli, con cura e sapienza, a chi vive nel nostro territorio situazioni di fragilità.

Li rendiamo visibili in questa pagina del nostro notiziario, non per fare un elenco di numeri, ma per sottolineare

come la solidarietà di ogni persona, diventa fondamentale per porre gesti di prossimità. I poveri non sono del Centro di Ascolto o dei parroci delle nostre tre parrocchie, ma sono di tutta la comunità e farsi carico significa porre gesti evangelici, come Gesù ci ha testimoniato e vissuto fino a farsi povero per farci ricchi con la sua redenzione.

Sabato 5 novembre

Il Covid aveva interrotto le nostre raccolte annuali presso alcuni supermercati del nostro comune e limitrofi. Finalmente abbiamo potuto riprenderla ed è stato un giorno incredibile. Tanto il cibo raccolto, che ha finalmente riempito i nostri scaffali che erano ormai quasi vuoti.



Sabato 12 novembre

Le tre parrocchie hanno aderito alla 46° raccolta diocesana di S. Martino, di abiti, scarpe. Tanti i sacchi raccolti...eccoli



A Tagliuno



A Calepio



A Cividino



Lunedì 14 novembre

Partenza del "Giocompiti" per i bambini della scuola Primaria di Tagliuno e di Cividino presso i rispettivi oratori. L'iniziativa organizzata dal Centro di Ascolto Caritas di Castelli Calepio in collaborazione con la cooperativa l'"Impronta", alcuni volontari e l'Istituto Comprensivo, vuole offrire un aiuto scolastico e lo svolgimento di alcuni compiti o lavori indicati dalle insegnanti. Si svolgerà ogni Lunedì pomeriggio fino al termine della scuola. Accanto all'aiuto nei compiti ci sarà anche un momento laboratoriale, con tematiche diverse, per promuovere

anche momenti in cui i bambini possano esprimere la loro creatività e la loro voglia di stare insieme. Al termine del percorso ci sarà anche una condivisione di quanto prodotto dai bambini.

Papa Francesco termina la sua lettera per questa giornata dei poveri con questa provocazione...

"La VI Giornata Mondiale dei Poveri diventi un'opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita".

■ Recuperando i due anni di pandemia...

Premio Ines Marenzi

di Sabrina Pominelli



Dopo due anni di “pausa forzata” a causa della pandemia torna quest’anno, insieme al tradizionale concerto di Natale, anche il “Premio Ines Marenzi”.

Il Premio è stato istituito dieci anni fa, nel 2012, a vent’anni esatti dalla morte della signora Ines, in sostituzione della Fondazione omonima costituita nel 1992 per ricordare le doti di bontà, semplicità d’animo, umiltà e totale dedizione al prossimo, vissute con radicato spirito di fede cristiana di Ines, e con lo scopo di valorizzare e promuovere l’importanza di questi valori nella comunità e nella società.

Ines era una signora della nostra comunità che non ricopriva alcun incarico né civile, né religioso, non era una “personalità”, ma una persona semplice e umile, che nella vita di tutti i giorni non mancava mai di fare qualcosa per gli altri. Era nata a Tagliuno il 21 agosto 1917, terza di nove fratelli, perse la mamma a soli 9 anni. Il papà contadino faticava a sfamare la famiglia e già da ragazzina Ines iniziò a lavorare presso la clinica del dott. Milesi a Tagliuno, dove svolgeva il ruolo di infermiera e di donna delle pulizie; veniva pagata solo

con il vitto ma riusciva a portare a casa gli avanzi della mensa della clinica, cibo prezioso per i suoi fratelli. Si sposò nel 1941, in tempo di guerra, ed ebbe tre figli. Cominciò poi a lavorare presso la famiglia del dott. Franco Ferri e del figlio dott. Luigi come donna di servizio e governante tutto fare. Ines si occupava contemporaneamente dei suoi 3 figli e dei 4 figli piccoli del dott. Ferri, rimasto vedovo in giovane età, dividendo le sue lunghe giornate di lavoro tra le due famiglie e facendo precedere a tutte le sue attività l’immancabile Messa del mattino e proprio fuori dalla chiesa, morì all’improvviso, il 13 luglio 1992. Ines ha dedicato la sua vita agli altri in modo spassionato e disinteressato, senza mai lamentarsi, senza mai pretendere, senza mai farlo notare, senza clamori, nella semplicità assoluta della vita di tutti i giorni.

Il Premio Ines Marenzi è nato per ringraziare le persone della nostra comunità che come Ines, ogni giorno fanno qualcosa per gli altri e per stimolare tutti noi verso atteggiamenti di altruismo disinteressato.

Nel corso di questi dieci anni il Premio è stato assegnato a gruppi e persone che nella comunità si sono distinte per aver svolto in modo disinteressato attività per il bene comune ed in particolare sono stati premiati negli anni:

- **2012: Gruppo Alpini di Castelli Calepio**
- **2013: Volontari della Protezione Civile di Castelli Calepio**
- **2014: Comitato dei Genitori della Scuola dell’Infanzia di Tagliuno**
- **2015: Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas don Gigi Orta di Castelli Calepio e Sig.ra Giuseppina Pagani “Bepina”**
- **2016: Giovani adulti del Gruppo “SFA” di Castelli Calepio**
- **2017: Sig.ra Pamela Volpi e Sig.ra Ida Zanardi**
- **2018: Sig.ra Maria Camotti**
- **2019: Sig. Claudio Rinaldi**

L’appuntamento per quest’anno è per sabato 17 dicembre quando, nel corso del tradizionale concerto di Natale delle nostre corali, saranno assegnati i Premi per gli anni 2020, 2021 e 2022.



Il Natale nelle parole e negli scritti dei papi di questo secolo

di Bruno Pezzotta

Nella ricorrenza del 25 dicembre, giorno che la Chiesa consacra alla festività della nascita di Gesù in terra, la stessa Chiesa per voce del suo Pastore, il Papa, rivolge al mondo ed alla città parole di speranza e di pace concludendo con la benedizione *Urbi ed Orbi* (appunto alla città ed al mondo). In tale occasione i Pontefici hanno ricordato le molteplici ferite che scuotono e hanno scosso la storia di nazioni e paesi, lanciando appelli per la pace in terre martorate di ogni continente, per le sofferenze di popoli provocate da violenze o disastri naturali.

Lo stile personale dei Pontefici ci ha abituati poi a vedere celebrato il Natale in forme diverse a seconda dei tempi e dei mezzi di comunicazione a disposizione. Se fino a PIO XII il messaggio natalizio era via radio, con l'avvento della televisione le parole del Papa sono state di più facile accesso, sino ad internazionalizzare gli auguri anche in oltre 50 lingue com'era nei messaggi televisivi di Giovanni Paolo II, abitudine poi ridimensionatasi ed oggi del tutto scomparsa con Papa Francesco. Ognuno dei pontefici ha lasciato parole di profonda intensità sul significato di tale ricorrenza, ne ripercorriamo qualcuna.

PIO XII nel radiomessaggio del Natale 1942 in piena guerra così si esprimeva: *"Un voto di pace l'umanità lo deve agli innumerevoli morti, che giacciono sepolti nei campi di guerra: il sacrificio della loro vita nel compimento del loro dovere è l'olocausto per un nuovo migliore ordine sociale. Questo voto l'umanità lo deve all'infinita dolente schiera di madri, di vedove e di orfani, che si son veduti strappare la luce, il conforto e il sostegno della loro vita. Questo voto l'umanità lo deve a quegli innumerevoli esuli che l'uragano della guerra ha spiantati dalla loro patria e dispersi in terra straniera"*. Ottanta anni dopo con una nuova guerra in corso quelle parole restano di particolare attualità

PAOLO VI così parla nel Natale 1968 celebrando la Messa nello stabilimento Italsider di Taranto, sinora unica volta in cui la celebrazione natalizia avvenne al di fuori delle mura di San Pietro: *"Lavoratori, che Ci ascoltate: Gesù, il Cristo, è per voi! Ricordate e meditate: il Cristo del Vangelo, quello che la Chiesa cattolica vi presenta e vi offre, è per voi! Questa notte è con voi! Non abbiate timore che questa presenza, questa alleanza, vissuta nella fede e nel costume, voglia mutare l'aspetto, la*

finalità, l'ordinamento d'un'impresa come questa, e d'altre simili; voglia cioè, come volgarmente si dice, clericalizzare il lavoro moderno dell'uomo, ovvero frenare la sua espansione, opporre la finalità religiosa della vita allo sviluppo dell'attività umana, il Vangelo al progresso scientifico, tecnico, economico e sociale". Nel suo primo Natale da Papa GIOVANNI PAOLO II nel 1978 si rivolge al mondo con queste parole: *"Questo messaggio di pace lo rivolgo ad ogni uomo, Natale è la festa dell'uomo. Nasce l'uomo, uno dei miliardi di uomini che sono nati, nascono e nasceranno sulla terra. Non a caso Gesù è venuto al mondo nel periodo di un censimento voluto da un imperatore romano che voleva sapere quanti sudditi contasse il suo paese. L'uomo oggetto del calcolo e considerato come quantità, nello stesso tempo, uno, unico e irripetibile. Proprio per questo celebriamo così solennemente la nascita di Gesù"*

E' il Natale del 2005 quando BENEDETTO XVI rivolge il suo primo messaggio natalizio: *"A Natale l'Onnipotente si fa bambino e chiede aiuto e protezione. Il suo modo di essere Dio mette in crisi il nostro modo di essere uomini; il suo bussare alle nostre porte ci interpella, interpella la nostra libertà e ci chiede di rivedere il nostro rapporto con la vita e il nostro modo di concepirla. L'età moderna è spesso presentata come risveglio dal sonno della ragione, come il venire alla luce dell'umanità che emergerebbe da un periodo buio. Senza Cristo, però, la luce della ragione non basta a illuminare l'uomo e il mondo"*.

Nel tristissimo Natale 2020 FRANCESCO infine così si esprimeva: *"In questo momento storico, segnato dalla crisi ecologica e da gravi squilibri economici e sociali, aggravati dalla pandemia del coronavirus, abbiamo più che mai bisogno di fraternità. E Dio ce la offre donandoci il suo Figlio Gesù: non una fraternità fatta di belle parole, di ideali astratti, di vaghi sentimenti... No. Una fraternità basata sull'amore reale, capace di incontrare l'altro diverso da me, di con-patire le sue sofferenze, di avvicinarsi e prendersene cura anche se non è della mia famiglia, della mia etnia, della mia religione; è diverso da me ma è mio fratello, è mia sorella. E questo vale anche nei rapporti tra i popoli e le nazioni"*

■ Feste in oratorio: Festa della Zucca & Co.

“Fare comunità è bello”

di Paola Toccagni

Perché quando il desiderio di “Fare Comunità” è forte, si possono organizzare delle grandi cose.

Nacque tutto così, quasi per caso. Una sera dove, durante una riunione, qualcuno chiese a don Cristiano di organizzare qualcosa per le famiglie. Ora che si avvicina l’inverno ed abbiamo l’oratorio bello dissero, è un po’ triste lasciarlo vuoto. “Detto, Fatto”. Con il suo benessere ci si è divisi i compiti, ci si è confrontati e si è dato il via all’organizzazione di queste due iniziative.

FESTA DELLA ZUCCA

Mummie, vampiri e streghe. Tutti sotto lo stesso tetto, il tetto dell’oratorio. È tutto così mostruosamente bello. L’atmosfera è resa speciale dai travestimenti dei più piccoli che, piano piano, uno dopo l’altro, riempiono di suoni e colori il salone. Entrando, le luci e la musica danno subito la sensazione di festa e contribuiscono a scaldarne il clima. Gli addobbi preparati appositamente per l’occasione da chiunque avesse voluto contribuirne, i tavoli apparecchiati e la vita frenetica della cucina, lasciano trasparire l’aria di convivialità tipica di queste occasioni. Inizia così la cena, tra una portata e l’altra ci si sposta anche all’esterno dove, armati di coperta e lanterna, i più piccoli ascoltano uno accanto all’altro le “mostruose” letture animate. I più grandi invece si cimentano con qualche gioco organizzato e qualche altro improvvisato al momento. Finite le attività poi, di nuovo tutti dentro. Dopo che il maxi cruciverba ha messo di fronte due squadre pronte a sfidarsi, la serata si è conclusa con la condivisione delle torte preparate dai partecipanti.

FESTA DELLA FAMIGLIA “GIOCHIAMO INSIEME”

Ma che bello fare i tornei, ma che bello stare tutti insieme, dai andiamo a giocare! Qualcosa di semplice ma che racchiude al suo interno una forte emozione ed un bellissimo messaggio.

Nel pomeriggio di domenica, le aule dell’oratorio, sono state allestite per accogliere i più o meno piccini che avessero voluto passare qualche ora in compagnia divertendosi con alcune attività organizzate per l’occasione. Battaglia navale, Jenga, Dama, Forza 4, Uno, Supertombola, Asino, sono alcuni dei tornei a cui si è potuto decidere di partecipare. Mentre i più grandi, all’interno del bar, si sfidavano a calcio balilla ed i più piccoli si tuffavano letteralmente in una piccola



piscinetta riempita per l’occasione con del mais, è passato velocemente un pomeriggio un po’ diverso. Una domenica con giochi nuovi e nuove amicizie. Una giornata di “Ma io non so giocare” e di “Non preoccuparti ti insegno io”. È passato un pomeriggio di sorrisi, di tanti “Ho vinto” ma anche di molti “La prossima volta vincerai tu”.

La sera poi tutti nel salone adiacente il bar dove, come per la festa della zucca, abbiamo condiviso una cena tutti insieme!

Io credo sia doveroso ringraziare tutti coloro che hanno voluto partecipare, grazie a tutte quelle persone che con tanto impegno e passione hanno permesso la realizzazione di queste iniziative. Un grazie speciale va al gruppo degli instancabili cuochi ed agli adolescenti che con tanta energia hanno preparato delle buonissime pizze!

#we are oratorio Tagliano



Serate di formazione, quelle belle...

di Elena Zerbini

Nel nostro oratorio si sono volute dedicare due serate sulla formazione dei genitori di adolescenti perché è un tema su cui non è mai abbastanza riflettere e per l'occasione si è invitato don G. Belotti che con la sua infinita esperienza ci ha fatto sviscerare l'argomento.

La prima serata aveva come titolo: Genitori e figli adolescenti: IO CRESCO, TU NON FERMARTI... mentre la seconda: Genitori e figli adolescenti: IL CAMMINO DELLA LIBERTA'

Il primo sguardo don Belotti ce l'ha voluto far indirizzare sulla personalità dei nostri figli, che è sempre in divenire e ci ha spiegato come essa è data da più fattori tra cui la genetica, l'ambiente educativo e le scelte personali. Chi forma i nostri figli a pensare, ad amare, a volere? Spesso il nostro ossessivo accudimento dei loro bisogni, questo voler dare tutto, il nostro non fargli mancare niente non attiva il loro desiderio, non valorizza la speranza. Il desiderio muore, ucciso dal godimento immediato e quindi crea l'appiattimento dentro di loro. La nostra vita di coppia "forma" o "deforma" la vita dei nostri figli. La maniera in cui i genitori vivono e reagiscono ai fatti della vita influenzano profondamente i figli, il don ci ha detto una frase molto intensa: "Respirare l'amore in famiglia insegna l'amore nella vita", quanta profondità nella semplicità di una frase.

Quali sono i compiti di noi genitori quindi...:

1° compito: PROTEGGERE LA GIOIA IN FAMIGLIA

2° compito: PROMUOVERE L'ALLEANZA CONIUGALE

3° compito: ESSERE TESTIMONI DI CIO' CHE CHIEDIAMO AI FIGLI

4° compito: DARE CAPACITA' NON "COSE"

Ogni figlio è UNICO!!!! Consegniamo loro il regalo più bello: una visione positiva della vita, la gratitudine per essa, questo è stato il consiglio di don Giuseppe, perché c'è un sogno di Dio sui nostri figli, a noi sono solo affidati. La FEDE è ciò che fa Dio per noi, forse abbiamo predicato tanta morale e poca fede, ma non scoraggiamoci, facciamo che i nostri figli vivano di belle esperienze, diamogli una certa disciplina e favoriamo la loro autostima. Certo devono anche faticare, ma chi non fatica marcisce da vivo quindi ci ha lasciati con la visione di un corto in cui Piper, un uccellino di mare, affronta la vita e la paura, supera gli ostacoli per saziare la sua curiosità e il desiderio di scoperta del mondo, allora poi inizia la magia...

<https://www.panorama.it/video/piper-il-cortometraggio-della-pixar-video>

... e che i nostri figli volino alto!!!!

La seconda serata è iniziata con i passaggi della crescita dei nostri figli, passando dall'infanzia con una genetica

unica, i propri tasselli del mosaico sono nebbiosi, confusi, poi si passa alla pre-adolescenza (10/13 anni) dove subentra lo sviluppo biologico, è quella fase dove si sommano altre tessere del puzzle, la forza fisica, sessuale, il pensiero astratto, poi arriva l'adolescenza nella quale cerca l'organizzazione del mosaico a livello personale, ognuno cerca di trovare la propria carta d'identità, per poi passare alla maturità dove si ha un'identità ben definita.

Questi passaggi non sempre sono gradualità, soprattutto nella fase pre-adolescente c'è un cambiamento del corpo, una metamorfosi fisica e mentale, con interessi e attività che mutano in pochi mesi e sicuramente bisogna aiutare i propri figli a starci dentro a questi cambi di forma, non bisogna colpevolizzarli ma aiutarli a contenere i propri impulsi, con tanta pazienza, con tanta fatica e tanto amore. Dobbiamo accompagnarli nella crescita, nell'uscita verso il mondo per fare al meglio la propria nascita sociale.

L'adolescenza è la fase che passa tra il passato dell'essere bambino e il futuro dell'essere uomo/donna, è una ricca fase di sperimentazione con gli affetti, con gli amici, con gli amori, i nostri figli in questa fase si devono costruire la propria identità, non un falso sé, non copiando la moda o scimmiottando qualcuno, ma devono rispondere sinceramente alla domanda "Chi sei tu?!" e noi dobbiamo essere al loro fianco per aiutarli a gestire le loro fragilità, le loro prove e fatiche affinché si concluda nel migliore dei modi il secondo processo di separazione tra noi e loro e possano così confrontarsi con il mondo.

In questi anni il Covid ha costretto i nostri ragazzi a non avere socialità, a non praticare la democrazia tra compagni, le uscite tra amici, l'isolamento forzato nella propria stanza ovattata ha provocato danni, ha distrutto in certi casi la loro struttura mentale, accentuando la violenza, la forza di vita distruttiva o la chiusura al mondo.

Il nostro compito è vigilare sulla loro crescita affinché riescano a costruire rapporti seri e rispettosi, senza pregiudizi e soprattutto trovare il tempo di ascoltare i loro sogni, rispondere alle loro domande sul senso esistenziale, evitare che si anestetizzino e parlare con loro perché noi crediamo in loro e sappiamo che sono chiamati a qualcosa di bello, di grande.

Ringraziamo di questo dono, di queste serate che ci hanno "fatto bene" e che hanno visto la partecipazione di molti genitori della nostra parrocchia su un tema che ci sta a cuore, la crescita dei nostri figli, uomini e donne del futuro.

■ Inizio percorso verso la GMG: Coro in trasferta

“Maria si alzò e andò in fretta...e tu?”

di Gloria Baldelli

Questa è stata la domanda che il Papa e il Vescovo hanno posto a noi adolescenti e giovani come invito alla GMG, in particolare a quella diocesana di domenica 20 novembre.

E noi cosa abbiamo fatto?

Beh, innanzitutto ci siamo alzati: non siamo rimasti davanti al computer a giocare o sul divano la domenica sera con la coperta e una tazza di cioccolata in mano, come magari avremmo preferito fare, ma siamo usciti, nonostante il freddo, e ci siamo trovati insieme e insieme siamo partiti in direzione Città Alta.

Siamo andati in fretta: ma non la fretta che caratterizza le nostre giornate piene, in cui freneticamente cerchiamo di incastrare tutto: scuola, lavoro, tempo libero, amici... . Quella che ci era richiesta era una fretta diversa, la fretta di chi non vede l'ora di vivere qualcosa di nuovo, di chi ha un grande desiderio, di chi ama e non riesce ad aspettare un minuto in più per vedere l'altro... un po' la stessa che avevamo durante il periodo del covid quando speravamo tutti che la situazione tornasse in fretta come prima per poterci ritrovare.

Siamo quindi stati capaci, ciascuno in prima persona, di rispondere “sì” a questo invito, pronti a vivere questa nuova esperienza.

Non è stato, però, l'unico “sì” che abbiamo detto: infatti anche il nostro coro è stato chiamato a rispondere a un invito, quello di unire le voci e i sorrisi per aiutare i giovani e i ragazzi a scaldare, con la loro presenza e la loro gioia, la chiesa ipogea del Seminario.

Ebbene sì, proprio noi, proprio il coro di Tagliuno... che onore!

Ci siamo messi subito all'opera, per poter rendere davvero quella serata, che sembrava così vicina, ma anche così lontana, una serata di grande festa.

Tante prove e qualche ottimo consiglio ci hanno preparato, anche se nessuno era pronto alle emozioni che il clima del momento e le persone con cui si condivide quello spazio immenso ci hanno saputo regalare... Sentirsi davvero parte di qualcosa di più grande, un pezzettino di un enorme puzzle, in cui ognuno con il suo sorriso, la sua voglia di esserci e la sua voce era importante.

La messa è stato un viaggio nei cinque sensi, che ci ha fatto immergere e vivere davvero appieno questa

esperienza: all'ingresso l'olfatto con il profumo dell'olio di nardo, per ricreare il clima caldo e accogliente di casa; la vista attraverso le luci soffuse e i fari colorati posti lungo il perimetro della chiesa, che hanno creato un'atmosfera diversa in ogni momento chiave della messa; il tatto quando, durante il Padre Nostro, abbiamo alzato tutti insieme le mani al cielo; il gusto con la comunione; l'udito nell'ascolto della Parola e del discorso del Vescovo, che ha dato pienezza a questo incontro, parlando direttamente a noi, ragazzi e giovani, e aiutandoci a comprendere al meglio la bellezza della serata.

Proprio le parole del Vescovo sono state una sveglia: richiamando quanto il Papa disse a Panama all'ultima GMG, “voi giovani non siete il futuro, siete il PRESENTE”, riprendendo il Vangelo, quando Gesù dice al ladrone “tu OGGI sarai con me in paradiso”, ha ricalcato la fretta di Maria, la nostra fretta nell'essere lì, tutti insieme, decisi ad agire in questo momento, a fare ADESSO il primo passo, non ad agosto, senza aspettare, perché “l'amore non aspetta” e noi dobbiamo essere pronti, iniziare sin da subito a camminare per raggiungere quella grande e ambita meta che sarà Lisbona il prossimo anno. Un momento forte è stato anche quando, verso la fine della celebrazione, abbiamo visto comparire dei ragazzi con una grande croce in legno... l'abbiamo subito riconosciuta! Era ciò che ci ha accompagnato, anni fa, in quel faticosissimo ma altrettanto meraviglioso pellegrinaggio a Roma... anche domenica, quella stessa croce, come un richiamo, ci ha fatto desiderare di nuovo di partire, di sostenerci a vicenda, di incontrare persone nuove, creare legami sempre più forti tra di noi... quindi grazie Francesco, grazie per il tuo invito... Noi, adolescenti e giovani di Tagliuno, abbiamo subito detto sì e stiamo già preparando “l'attrezzatura” per arrivare insieme al nostro prossimo incontro ad agosto... ci vediamo a Lisbona!



Quando il passato guida i passi della fede nel futuro

di Gaia Vignani

Il recupero di un'opera d'arte, sia essa un grande capolavoro o il modesto risultato di un artista locale, è un'attività che dimostra interesse per il passato e amorevole cura per i segni che quel passato ha lasciato raccontandone la storia. È probabilmente con questa consapevolezza che la famiglia Fratus ha deciso di donare alla comunità tagliunese il recupero della santella in via XXV aprile che, anche per via delle sue condizioni, è spesso sfuggita allo sguardo dei passanti anche più attenti.

Il restauro del dipinto parzialmente distrutto è stato attuato nel mese di agosto grazie alle sapienti mani di Maurizio e Andrea Previtali, nostri concittadini, che dopo un sopralluogo ed un'analisi preliminare hanno dedotto che la scena rappresentata è una Madonna del Rosario che risale presumibilmente alla fine dell'Ottocento. L'accurata pulitura della superficie ha fatto emergere le figure di Maria, Gesù Bambino e un frate: la Vergine con il braccio destro sostiene Gesù, comodamente seduto su una soffice coltre di nubi, mentre con il sinistro avvolge le spalle del frate inginocchiato; il Bambino tiene in una mano un rosario, mentre con l'altra sembra benedire il frate. Questi gesti creano un gioco di rimandi che lega le tre figure sulle quali vegliano dall'alto due angioletti alati, mentre nella parte bassa della rappresentazione emerge un paesaggio collinare solcato da una strada.

Il recupero del dipinto ha consentito di fare alcune ipotesi riguardo all'identità del frate e al significato di questa scena; se la Vergine con il Bambino fa palesemente riferimento alla Madonna del Rosario, il frate inginocchiato ha invece un'identità più incerta: l'ipotesi più convincente è che si tratti di Sant'Antonio da Padova. Quest'ultimo infatti non solo è quasi sempre raffigurato con Gesù Bambino, ma è anche protettore dei viaggiatori, fatto che lo legherebbe alla

rappresentazione delle colline di Tagliuno, con la strada che collega il paese a Gandosso, nella parte bassa del dipinto.

Proprio su questa strada, tanto importante per la vita degli abitanti di entrambi i paesi, morì incidentalmente il sacerdote Isidoro Giovanelli (nel 1887 secondo l'iscrizione del cippo commemorativo che ancora si trova sul luogo dell'incidente, nel 1884 secondo un documento dell'archivio parrocchiale); il nostro dipinto, datato 1897, potrebbe essere quindi sia una commemorazione di quella tragica scomparsa sia un'invocazione alla Vergine del Rosario e a Sant'Antonio per la protezione dei molti viaggiatori che si avventuravano quotidianamente su quella strada.

In ogni caso, al di là del mistero iconografico, il restauro di questo dipinto ha consentito alla nostra comunità di recuperare memoria di un passato in cui le difficoltà della vita erano accompagnate da sincera devozione; con questa rinnovata conoscenza speriamo che questa immagine non passi più inosservata e che la sua contemplazione possa ispirare in noi la stessa fede che animava un tempo i nostri compaesani.





LETTERA DALLA MISSIONE IN EQUADOR

Caro Sandro, come va? Qui noi personalmente, nonostante il covid per me e Sonia, stiamo abbastanza bene. Per il paese, purtroppo, abbastanza male. La povertà e la violenza della malavita, avanzano in modo incontrollato. Abbiamo per presidente il banchiere più ricco dell'Ecuador, al quale non interessa minimamente il benessere dei cittadini e dà continuamente prova di non saper governare. Nelle carceri, dove sono rinchiusi i capi dei clan mafiosi e narcotrafficienti, durante quest'anno ci sono stati più di 300 omicidi uccisi con mitragliatori, bombe a mano, machete, frutto della guerra interna tra le varie cosche. Gli interni sono loro che gestiscono le chiavi, e con i telefoni danno ordini ai loro seguaci che sono liberi per trafficare droga a livello locale e internazionale, esigere riscatti per i sequestrati, esigere le "vaccinazioni" settimanali (così vengono chiamate le estorsioni fatte a chi ha qualsiasi attività lavorativa)... . Ultimamente dalle carceri sono saliti ordini di fare attentati con bombe contro i posti di polizia, incendi in distributori di benzina, uccisioni di poliziotti così a caso, per dare un avvertimento al governo che quelli che comandano sono loro. In alcune province è presente il coprifuoco alle 9 di sera, il narcotraffico si è installato nella polizia e nell'esercito tanto che persino l'ambasciatore statunitense ha denunciato la presenza nelle istituzioni di narco-generalisti. In pochissimi anni siamo passati da uno stato tranquillo e pacifico ad uno dei più violenti di America Latina. Tutto questo unito alla inoperatività governativa ed alla crisi economica conseguente, fa sì che la povertà della popolazione sia sempre più grande. Purtroppo il governo del banchiere non è all'altezza della situazione, persino la Conferenza Episcopale, che si era proposta come mediatrice tra il governo e le organizzazioni indigene per trovare soluzioni alla gravissima situazione economica, si è ritirata dalle conversazioni perché da parte governativa non c'è un interesse a degli impegni precisi.

Passando a noi, alla nostra piccola goccia di solidarietà



che voi ci permettete di offrire, vi dirò che seppure con tante difficoltà andiamo avanti con la mensa, il doposcuola e l'aiuto alimentare per i nostri ragazzi. L'altro giorno, come tutti gli anni, nella ricorrenza del giorno dei defunti con i ragazzi e le loro famiglie abbiamo preparato il cibo speciale che si fa in questo giorno e che è composto da una deliziosissima bevanda la "colada morada" a base di farina di mais nero, more, mirtillo, panela (zucchero non raffinato), tè di differenti piante e da la "guagua de pan", un pane dolce a forma di di bambino. Io ho preparato una grande massa di farina con uova, latte, zucchero, burro e lievito ed i bambini con i loro familiari hanno dato forma ai pani. Ne ho infornati più di 250 per la gioia di tutti. Prima del consumo abbiamo ricordato in una preghiera i nostri ed i vostri defunti. Questa tradizione viene praticata dai tempi anteriori alla conquista spagnola per onorare i defunti da parte delle popolazioni indigene. Ancora adesso nelle zone indigene la popolazione si reca nei cimiteri per consumare la "colada morada e le guaguas de pan" sulle tombe dei loro cari.

Oltre al lavoro della mensa, cerchiamo sempre di favorire la crescita di nuovi leaders, aiutando negli studi ragazzi e ragazze che vogliono impegnarsi nella loro comunità. Una buona novità è che da Conquito, una organizzazione del municipio di Quito, abbiamo ricevuto in premio la seconda serra per il nostro orto che oltre che darci verdura organica per la mensa, dà la possibilità ai nostri ragazzi di sperimentare il lavoro della terra. Un caro saluto ed un ringraziamento a te, al gruppo missionario ed al parroco don Cristiano per l'accoglienza ricevuta- Ringraziandovi della vostra sempre generosa e costante collaborazione nei confronti della Mensa Allegria di Vivere vi invio i saluti dei nostri bambini, delle loro famiglie e nostri, Sonia e Giorgio.

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO - III DA CASCIA A MONTELEONE



La mattinata è fresca, ci sono solo 5 gradi e il cielo è nuvoloso. Scendiamo brevemente fino ad imboccare in salita sulla sinistra una piccola scalinata. Qui inizia il "sentiero di Santa Rita" che si snoda a mezza costa per 3



km. immerso nel bosco, a tratti tagliato nella roccia, alto sulla valle in fondo alla quale scorre un fiume dalle acque cristalline. Poi il sentiero si abbassa fino a raggiungere il fiume Corno che attraversiamo su un ponte di legno raggiungendo la strada asfaltata. Dopo qualche centinaio di metri ci si apre la vista sull'imponente Sacro Scoglio con in cima una piccola chiesa.



Ancora un paio di km. e siamo a Roccaporena, paese natale di Santa Rita. Visitiamo la casa dove nacque, l'orto dove fiorirono miracolosamente le rose in pieno inverno, e la casa dove visse da sposata ancora perfettamente conservate. E' in questi luoghi che a causa di faide famigliari venne ucciso il



marito della santa. Dopo la morte dei 2 figli, raccontano i fioretti, desiderando consacrarsi a Dio, venne trasportata dai suoi santi protettori dal sacro scoglio all'abbazia di Cascia dove la badessa la ritrovò all'interno di una cella. Dopo la visita, lasciamo gli zaini e saliamo in cima al

sacro scoglio percorrendo i 300 gradini della via Crucis. E' questo uno spettacolare sperone roccioso a picco sul paese dove la Santa amava pregare in modo così intenso da lasciare, secondo la tradizione, imprime nella roccia le impronte delle ginocchia e dei gomiti. Ora il cielo pare rasserenarsi, scendiamo e ripresi gli zaini attraversiamo il paese, visitiamo anche il santuario e seguiamo la strada in salita per 2 km. In quota deviando poi su sterrata fangosa che percorriamo per altri 4 km. fino a raggiungere il colle del Capitano. Qui inizia a piovere abbastanza forte. Seguiamo l'ampia sterrata che in basso diventa asfaltata e usciti dal bosco ci troviamo in un bel paesaggio agreste dominato dalla sagoma di Monteleone che intravediamo nella nebbia. Ora il percorso continua su sterrata e poi su sentiero molto fangoso. Saliamo così fino a porta Spoletina dove ci ripariamo dalla forte pioggia sotto una fermata dell'autobus. Monteleone è un grazioso paese di impianto medioevale. Sorge a 1000 mt. sopra la valle del Corno poco distante dal confine che separava lo stato pontificio con il regno di Napoli. Aspettiamo che la pioggia diminuisca un poco e scendiamo brevemente a prendere alloggio; siamo completamente bagnati e ci concediamo una bella doccia calda e un meritato riposo. Più tardi usciamo per la visita al borgo. Cinto da solide mura, baluardi, torri di vedetta, il paese si snoda tra vicoli e piazzette dove sorgono i palazzi. Tutte le case, le chiese e le torri sono costruite con la locale pietra bianca e rosa che rende molto caratteristico il borgo. Visitiamo anche il piccolo museo dove è conservata la copia di una biga. Questo carro da parata in legno rivestito di bronzo dorato di fattura greca del VI° secolo A.C. fu rinvenuto in una tomba all'inizio del '900 in località colle del Capitano. Quando rientriamo, inizia a piovigginare. Dopo una buona cena andiamo a riposare, domani ci attende una lunga tappa, speriamo nel bel tempo.



IL CESTINO DI NATALE



Nel mio paese un mattin di Natale
vedo un cancello dall'aria sì scura,
senza una luce la festa non vale
ma qui nessuno se n'è preso cura.

Dal cuore un calore pian piano risale
e m'avvicino in silente andatura
a carezzare quel ferro brutale
che però regge la neve più pura.

Chi ha svuotato il cestino del pane?
Chi ha nascosto il nostro Bambino?
Non eran le guerre ancora lontane?

Leggero sollevo il manto divino,
la neve si è fatta tutta di lane
e a casa mi porto Gesù nel cestino.

IL CANTO DI Mr DICKENS

Samantha Silva

Il canto di Mr Dickens è una coinvolgente e commovente ricostruzione immaginaria delle circostanze che portarono Charles Dickens a scrivere la sua famosa e intramontabile storia natalizia, il Canto di Natale.

Manca un mese a Natale e il libro più recente di Dickens, Martin Chuzzlewit, è un enorme flop. Lo scrittore si ritrova in disgrazia, mentre Thackeray è l'uomo del momento e lo prende in giro in pubblico.

I suoi editori gli danno un ultimatum: ritireranno l'anticipo già versato se non produrrà un nuovo libro entro Natale. Sotto la pressione dei suoi editori, con la moglie Catherine che spende troppo per le festività natalizie, i figli che lo assillano per i regali e il padre e il fratello che chiedono soldi, il popolare autore sembra caduto definitivamente in disgrazia. Come se non bastasse, a peggiorare il quadro, sopraggiunge il blocco dello scrittore. Indebitato e disilluso Dickens diventa amaro come il suo Ebenezer Scrooge.

Come può una storia di Natale uscire dalla penna di uno che è diventato così lunatico e difficile che persino sua moglie e i suoi figli decidono di lasciare solo?

L'immagine che ne esce è quella di un autore frenetico, che cerca disperatamente di finire il suo Canto di Natale, non perché lo voglia ma perché deve farlo.

Samantha Silva riesce ad offrirci una piacevole opera di narrativa storica: la lettura di questo libro riporta il lettore al tempo della Londra vittoriana, con portoni d'ingresso decorati a ghirlande e finestre a lume di candela. Anche se il racconto non è di per sé biografico, l'autrice intreccia molti fatti della vita dell'autore e fonde fantasiosamente il cast di personaggi con molti omaggi ai classici che tutti abbiamo letto e amato.

Per gli amanti di Dickens come me - ma anche per tutti gli altri - trovo che questo romanzo sia una piacevole lettura per questo periodo dell'anno, una bella storia per spiegare i retroscena del classico natalizio per eccellenza, quello che ha letteralmente inventato la festa del Natale così come la conosciamo oggi.

per adulti...



IL MIO PICCOLO NATALE

Astrid Lindgren

Il mio piccolo Natale è l'ultimo racconto che Astrid Lindgren scrisse di proprio pugno, nel 1992; dopo di allora smise di scrivere.

Si tratta di una storia di un Natale di molti anni fa, una storia autobiografica del suo Natale del 1913, quando lei era piccola e aveva solo sei anni.

Racconta della spedizione nel bosco alla ricerca dell'abete per l'albero di Natale, insieme al papà e al fratello maggiore Gunnar. Astrid ben presto rimane indietro, con la neve che le arriva alle ginocchia e che le rende difficile camminare: si dispera, ha paura da sola, al buio nel bosco. Ma papà e Gunnar non sono lontani e insieme tornano a casa con l'albero più bello del bosco.

È la storia dei fervidi preparativi che mettono la casa sottosopra, per poi trasformarla, come per magia, nella dimora più natalizia che si sia mai vista; è la storia dei canti di Natale, della gioiosa festa dalla nonna assieme a tutti i cugini, dei dolci più prelibati e dei regali giusti, ma proprio giusti. E, infine, a coronamento di un'infilata di giorni così speciali, il ritorno nella notte, sotto un cielo stellato, nel bianco della neve fino a casa, cantando a squarciagola. La storia è raccontata splendidamente da una Astrid Lindgren che sa essere essenziale, precisa e vivida nel raccontarci ogni dettaglio del tempo che trascorre con un linguaggio essenziale e bellissimo, capace di descrivere le emozioni dei bambini. Il tutto accompagnato dalle vivaci illustrazioni di Cecilia Heikkilä, autrice e illustratrice di molti acclamati libri per bambini.

per ragazzi...



IL NATALE DEI BAMBINI



SABATO 17 DICEMBRE *Programma*

h. 16 A CACCIA DI SOGNI
passeggiando per il paese
RITROVO DAVANTI ORATORIO

h. 17 I SOGNI DEI BAMBINI ACCENDONO IL NATALE.
Apertura villaggio di Natale
RITROVO SAGRATO DELLA CHIESA

h. 20.30 CONCERTO DI NATALE.
Esibizione cori della parrocchia di san Pietro
RITROVO CHIESA PARROCCHIALE

h. 18 LA CUCINA DELLE FESTE
Servizio ristorazione
RITROVO ORATORIO





DOMENICA 18 DICEMBRE *Programma*

h. 8,30 COLAZIONE SOTTO L'ALBERO
Il risveglio dei campioni
RITROVO CASSETTA SAGRATO

h. 11 APERITIVO DI NATALE.
Stuzzica l'appetito
RITROVO BAR ORATORIO

h. 14.30 APERTURA VILLAGGIO NATALE
Stand natalizi e animazione
RITROVO SAGRATO

h. 16.30 VIAGGIO ALLA VIGILIA DI NATALE
spettacolo teatrale
RITROVO ORATORIO

h. 17.30 IO E BABBO NATALE
Incontro speciale con Babbo Natale
RITROVO VILLAGGIO DI NATALE

h. 18 LA CUCINA DELLE FESTE
Servizio ristorazione
RITROVO ORATORIO



ANAGRAFE

BATTESIMI

- 09/10/2022** BETTONI GIULIA di Sergio e Martinelli Simona
16/10/2022 CALDARA DARIO GIOVANNI di Michele e Belotti Marina
16/10/2022 RADICI THOMAS di Mattia e Radici Michela
16/10/2022 MANENTI MIA di Roberto e Ragazzoli Michela
30/10/2022 GIAVARINI AGNESE di Simone e Toniazzo Silvia
11/12/2022 CALVI ALICE di Gianluca e Finazzi Ester

DEFUNTI



ZERBINI MARCO
05/10/2022
ANNI 68



PAGANI ANGIOLINA
11/10/2022
ANNI 82



MODINA FERNANDO
12/10/2022
DI ANNI 82



FAUSTA PASETTI
10/11/2022
ANNI 87



ANTONIETTA VAVASSORI
14/11/2022
ANNI 72



NUMERI UTILI

Parrocchia San Pietro Apostolo
Parroco: don Cristiano Pedrini
Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735
E-mail: info@parrocchiaditagliano.it
Scuola Parrocchiale dell'infanzia
Telefono 035 847181

Retro copertina: Natività di Gesù - Giovanni Carobbio

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini
Bruno Pezzotta
Ezio Marini
Gaia Vigani
Ilaria Pandini
Mariano Cabiddu



Bertoli Antonio S.p.A.

CASTELLI CALEPIO (BG)
Via Cercone, 18
Tel. 035 848459 - Fax 035 848676
www.bertoli.it - info@bertoli.it



chroming of plastic materials
and special finishes

CASTELLI CALEPIO (BG)
Viale Industria, 19/21
Tel. +39 035 4425360
info@castelcrom.it - www.castelcrom.it



fertil

CALCINATE (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - info@fertil.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO E PVC, CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE,
PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO, CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net



Castelli Calepio (BG) - Via San Rocco, 6
INFO E APPUNTAMENTI: 035 847203

thebeautyinstyle The Beauty In Style

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli Regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere
Macchine e Capsule Caffè

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



BOSIO COMMERCIALE SRL

IDROTERMOSANITARIA ARREDOBAGNO UTENSILERIA IRRIGAZIONE
PARQUET STUFE E CAMINI CONDIZIONAMENTO CERAMICHE

www.bosiocommerciale.com

Via Unione 6/8 - **Castelli Calepio** (BG)
Tel. 035.847521 - Fax 035.848637 - bosiofer@fardelli.it

Via Spluss 45 - **Onore** (BG)
Tel. 0346.21307 - Fax 0346.24924 - bosiocom@fardelli.it



**Dr.ssa
Laura Morotti**

Logopedista
Prompt, Feuerstein, Dsa
logopedistamorotti@gmail.com
3480111438

Studio professionale Arcobaleno
Castelli Calepio, Strada provinciale 91, n.19
www.logopedistamorotti.it

RAVASIO GIANCARLO & C. Snc



Impianti termoidraulici
Condizionamento
Lattomeria
Fabbro

Via Lorenzo Lotto 4 - **CASTELLI CALEPIO** (BG)
Tel. 035 847192



Servizi: FUNEBRI - CREMAZIONI - TRASPORTI
con disbrigo pratiche ovunque

LAPIDI - MONUMENTI

Accessori - Pulitura e Restauri Cimiteriali - Ribronzatura Statue
al vostro servizio 24h su 24

Uff. **SARNICO - CREDARO - CASTELLI CALEPIO**
035/911306 - 035/935359 - 035/847040

IN REALIZZAZIONE CASA DEL COMMiato

Belotti Automobili s.r.l.



VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO

Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale 24 ore - Gommista

Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293

E-mail: info@belottiautomobili.it

FRANCIACORTA

TENUTA ZILIANI

BRUT

ITALIA

Azienda Agricola Mario Ghilardi

Via Madonna delle Vigne - Castelli Calepio (BG)
mario.ghilardi@gmail.com - www.tenutaziliani.it

Perletti



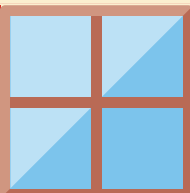
SISTEMA QUALITA' CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2008 N° 1 022

PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it

ZANZARIERE SERRAMENTI IN PVC LEGNAME

FERRAMENTA
MARENZI



VIA DEI MILLE 65, CASTELLI CALEPIO

☎ 035/848044 @Ferramentamarenzi

📍 Ferramenta Marenzi

ALBER
OFFICINA MECCANICA

di BERTOLI IVAN & C. s.r.l.

Cividino di Castelli Calepio (BG) - Via Molinaretti, 4/6
Tel. 030 7438882 e Fax 030 7438872



CONSEGNE A DOMICILIO - Tel. 035 848292

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via dei Mille, 4

COATING
SYSTEM srl

Trattamenti anticorrosivi - Sabbatura - Metallizzazione
Verniciature industriali - Rivestimenti PTFE

CASTELLI CALEPIO (BG)

Viale Industria, 7 - Tel. 035 847433 - Fax 035 847380

LEGNODERIVATI
PATELLI



LEGNODERIVATI PATELLI s.r.l.

Via della Molinara, 39/41
24064 GRUMELLO DEL MONTE (BG)
Tel. 035 832965 - Fax 035 4420490
www.patellilegnoderivati.com

CTP

Articoli Promozionali
Plastica Profumata
Bigiotteria

GRUMELLO DEL MONTE (BG)
Via Tribolina, 30 - Tel. +39 035 832 555 -
www.ctp-srl.it

COLORIFICIO
Vavassori Matteo

VERNICIATURE
IMBIANCATURE e DECORAZIONI

Castelli Calepio (Bg) - Via Provinciale Valle Calepio, 23
Tel. 035 0402497 - Cell. 348 9793588
colorificio.vavassori.matteo@gmail.com
C.F. VVSM77L181437R - P.IVA 02661790168 - SUBM70N